**INTERVENTO A CONVEGNO AFI**

Chiara Sancin

(vicepresidente per il Settore Adulti di Ac, Diocesi di Roma)

Grazie da parte di tutta l'AC di Roma per l'invito a questo convegno, oggi doveva essere presente Rosa Calabria, la presidente diocesana di Roma, ma per problemi familiari non è potuta essere presente a questo momento, la sostituisco io e vi porto i suoi saluti più sinceri.

Prima di tutto parlando di famiglia mi piace ricordare San Giovanni Paolo II che già nel 2001 all'incontro nazionale delle famiglie diceva che " il futuro dell'uomo è intimamente connesso a quello della famiglia e non è possibile servire autenticamente l'uomo senza tenere conto della famiglia".

\*Famiglia che ancora oggi fa fatica ad essere riconosciuta come uno snodo culturale strategico o ancora la stessa famiglia fa fatica a riconoscersi come uno snodo culturale strategico, ha spesso poca consapevolezza di questo ruolo importante che invece svolge.

\*La sopravvivenza del mondo, l'ecologia umana passa attraverso la famiglia che può dare qualità, una qualità umana nella società in cui viviamo.

\*Famiglia che non produce, ma genera e umanizza quello che da lei nasce e quello che in lei

si lega.

\*E' un "soggetto creativo", la definiva San Giovanni Paolo II, un soggetto creativo ed evangelizzante e tutti i sostegni esterni o supporti sociali possono favorire o ostacolare questa forza creativa.

\*Alla vita della famiglia sono legate le questioni economiche, lavorative, dell'assistenza, dell'educazione.

\*La famiglia e le reti di associazioni familiari che si costituiscono intorno al nucleo della famiglia, sono l'espressione di una propositività da valorizzare sempre di più.

Perché è vero che la famiglia è il luogo dei sentimenti e della spiritualità ma è il soggetto principale a livello economico e politico. Si potrebbe dire che la famiglia è un ammortizzatore sociale perchè trasferisce reddito da una generazione all'altra. Oggi sono i nonni a sostenere i figli dei loro figli, ma sono poi i figli a sostenere i genitori anziani quando diventano non autosufficienti.

\* l'Azione Cattolica ha sempre avuto un'attenzione verso la famiglia verso tutti i membri della

famiglia qualunque sia l'età, sia attraverso un apporto alla pastorale della Chiesa sia proprio come specifità dell'associazione in una riflessione comune attraverso l'esperienza quotidiana. Famiglia come soggetto evangelizzante per quello che può dire o può essere con altre famiglie. Laici consapevoli che devono aprirsi al mondo interpellati dalla chiamata all'evangelizzazione.

La famiglia come luogo di formazione: formazione educativa, formazione sociale attenta ai

bisogni di chi ci vive accanto, formazione che sappia far incontrare il Vangelo fino al punto di

cambiare i modelli di comportamento, gli stili di vita.

* l'Azione Cattolica inoltre ha sempre avuto un'attenzione verso i temi della "formazione di coscienze adulte nella fede" e questi temi della partecipazione volta ad una cittadinanza attiva hanno sempre fatto parte dei percorsi formativi dei gruppi e costituiscono il DNA del laico di Azione Cattolica.

Possiamo inoltre richiamare Evangelii Nuntiandi n. 71 dove si parla di "Chiesa domestica" e si mette in evidenza che "tutti i componenti evangelizzano sono evangelizzati".

Se andiamo inoltre a riprendere la Familiaris Consortio del 1981, troviamo la sottolineatura proprio dell'importanza di iniziative in cui la famiglia o gruppi di famiglie o associazioni di famiglie divengono soggetti di partecipazione attiva per la costruzione di una società migliore.

Al n.

43. La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società.

Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della «gratuità» che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda.

Così la promozione di un'autentica e matura comunione di persone nella famiglia diventa prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari

all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore.

**Di conseguenza, di fronte ad una società che rischia di essere sempre più spersonalizzata e massificata, e quindi disumana e disumanizzante, con le risultanze negative di tante forme di «evasione» - come sono, ad esempio, l'alcoolismo, la droga e lo stesso terrorismo -, la famiglia possiede e sprigiona ancora oggi energie formidabili capaci di strappare l'uomo dall'anonimato, di mantenerlo cosciente della sua dignità personale, di arricchirlo di profonda umanità e di inserirlo, attivamente con la sua unicità e irripetibilità nel tessuto della società.**

44. Il compito sociale della famiglia non può certo fermarsi all'opera procreativa ed educativa, anche se trova in essa la sua prima ed insostituibile forma di espressione.

**Le famiglie, sia singole che associate, possono e devono pertanto dedicarsi a molteplici opere di servizio sociale, specialmente a vantaggio dei poveri, e comunque di tutte quelle persone e situazioni che l'organizzazione previdenziale ed assistenziale delle pubbliche autorità non riesce a raggiungere.**

Il contributo sociale della famiglia ha una sua originalità, che domanda di essere meglio conosciuta e più decisamente favorita, soprattutto man mano che i figli crescono, coinvolgendo di fatto il più possibile tutti i membri (cfr. «Apostolicam Actuositatem», 11).

Quindi iniziative che si pongono su questo solco sono modi concreti di economia civile da sostenere anche qui non solo singolarmente da parte delle singole associazioni, ma in rete. Tutto ciò puà divenire "evangelizzazione e promozione umana".

Su questo come AC di Roma a giugno 2018 abbiamo promosso come Settore Adulti Diocesano di Roma un seminario di studio dal titolo "Tessere la città", in collaborazione con MEIC - Diocesi di Roma e FUCI - La Sapienza, che ha voluto far conoscere e dialogare insieme diverse realtà̀ che sono presenti e si adoperano, ognuna con la sua specificità̀, sul territorio di Roma. Questo evento ha visto riunite oltre 60 associazioni del terzo settore e rappresentanti di diverse parrocchie che operano a Roma.

Questo momento ha rappresentato un'occasione per tessere relazioni e per sentirsi tessere, tasselli celli e colorati di una città che ha bisogno di tessitura quotidiana di buone relazioni al pari di affrontare i problemi della città, come ha detto Papa Francesco al discorso al Campidoglio.

Tra i cinque ambiti affrontati sono stati individuati come fondamentali per “abitare” in modo creativo e coraggioso la città di Roma e sui quali ci si è confrontati c'erano:

- formazione ed educazione;

- bellezza, arte e cultura;

- vecchie e nuove povertà;

- beni comuni;

- mondialità.

E' stato questo un momento per avviare dei processi.

Due in particolare le sottolineature emerse:

- nell'ambito vecchie e nuove povertà è emerso in modo strategico il rapporto famiglie, nonni, giovani, come snodo importante per ritessere un tessuto sociale;

- l'idea delle alleanze e del fare rete per mettere insieme, offrire opportunità di confronto e di relazione stabili continuative tra soggetti e associazioni, esperienze singoli e gruppi. Sulla scia di quanto papa Francesco invita a fare: "costruire insieme, fare progetti, non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà" per rivalutare un patrimonio vivo della città di Roma, per migliorare la qualità della vita di tutti, per testimoniare con i fatti che la partecipazione non è un residuo del passato e la solidarietà è un'opzione possibile e utile.

Costruire opportunità di questo tipo, come quella di cui discutiamo questa mattina, è non solo un modo per rispondere a queste due istanze, rapporto tra le generazioni che diventa generativo ad intra e ad extra, generativo sociale e creazione di alleanze che permette di mettere in rete, mettersi in moto, mettersi in azione, per tessere qualcosa di nuovo anche con forme concrete ovviamente tutte da esplorare e verificare nella fattibilità ecc (già parlarne promuovere ecc e' un passo in avanti.... per abitare con il cuore la città di Roma), ma rappresenta un modo concreto per essere laici di AC (azione cattolica, apostolato attivo).

Voglio concludere con un passo di Carlo Carretto, storico presidente centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (Giac), Famiglia piccola chiesa del 1949 (70 anni fa) che ben identifica sintetizza esperienze che operano per diffondere il concetto di famiglia porta valori, io voto con il portafoglio.

" L'apostolato è la vita del cristianesimo! E questo noi applicheremo. Nell'educazione dei figli non disgiungeremo mai il pensiero dall'azione, la fede dalle opere.

.....

Un giorno insegneremo ai piccoli chi è gesù? nello stesso giorno i piccoli dovranno sentire il bisogno di raccontare agli altri le stesse cose.

un giorno parleremo dei poveri in cui vive il Cristo ? nello stesso giorno li prenderemo per mano e li condurremo a trovare i poveri veri nelle soffitte dei grandi palazzi e nei tuguri di campagna.

........

**Il cristianesimo è azione, non dormizione, è vita non morte, è ardore non gelo.**

....

Io sogno proprio così la mia famiglia: Piccola cittadella di eroici cristiani, comunità apostolica dove tutti agiscono, lavorano soffrono per l'unica grande verità e l'unico grande e vero amore: il Regno di Dio.

Altro che famiglia cristiano- borghese fiacca e smidollata....dove ci si preoccupa solo che i figli si diplomino o si laureino.

No, noi dobbiamo costruire la famiglia apostolica. Dove si parla di Dio e del regno suo, dove l'anelito alla conquista è vivo ed operante e dove si è attuato il grande comandamento di Gesù: "Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato per giunta".

Famiglia che quando si trasferisce in un paese nuovo è come se si trasferisse una intera missione. Insomma, famiglia, piccola chiesa e immagine della grande Chiesa che è la Parrocchia e di quella immensa che è la Cristianità."

Esperienze di questo tipo sono concretizzazione di questo essere "famiglia piccola chiesa".

Grazie

71. Nell'ambito dell'apostolato di evangelizzazione proprio dei laici, è impossibile non rilevare l'azione evangelizzatrice della famiglia. Essa ha ben meritato, nei diversi momenti della storia della Chiesa, la bella definizione di «Chiesa domestica», sancita dal [Concilio Vaticano II](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/index_it.htm) [[106]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html" \l "_ftn106" \o "). Ciò significa che, in ogni famiglia cristiana, dovrebbero riscontrarsi i diversi aspetti della Chiesa intera. Inoltre la famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia.

Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita. Anche le famiglie sorte da un matrimonio misto hanno il dovere di annunziare Cristo alla prole nella pienezza delle implicazioni del comune Battesimo; esse hanno inoltre il non facile compito di rendersi artefici di unità.